

# SOPHIE SCHOLL

## La ragazza della Rosa Bianca

di *Giuseppe Assandri*

Con il nome della “**Rosa Bianca**”, durante la Seconda guerra mondiale, un gruppo di giovani tedeschi (di differente estrazione e fede religiosa) si oppose al regime nazista attraverso varie azioni clandestine. Tra il giugno 1942 e il febbraio 1943, i giovani de La Rosa Bianca (quasi tutti studenti universitari a Monaco), attraverso la distribuzione dei volantini e le scritte sui muri di frasi contro il Führer e il suo regime disumano, incitarono il popolo tedesco a liberarsi dalle catene del nazismo e a “strappare il manto dell’indifferenza”. Il 18 febbraio 1943, due di essi – **i fratelli Hans e Sophie Scholl** – furono arrestati all’università mentre distribuivano volantini. Insieme all’amico e sodale Christoph Probst, furono processati, condannati a morte e giustiziati il 22 febbraio. Davanti all’ingresso dell’università Ludwig-Maximilian, oggi intitolata ai fratelli Scholl, si possono vedere le riproduzioni in porcellana dei volantini, come delle pietre d’inciampo.

Sophie Scholl partecipò in prima persona alle azioni del gruppo, nel gennaio e febbraio 1943. Ma è proprio lei a diventare il simbolo della Rosa Bianca e della resistenza tedesca. Come mai? Forse perché era l’unica donna, forse perché così giovane (appena 21 anni), forse per il carattere libero e anticonformista, il temperamento artistico e la personalità spiccata. Alla fine degli anni ’90 un referendum di un importante settimanale tedesco ha proclamato Sophie Scholl “la donna tedesca del XX secolo”. Il suo busto si trova nel “Walhalla” di Regensburg, insieme a Lutero, Einstein, Beethoven e ai personaggi tedeschi più rappresentativi. E nell’anno in cui si celebra il centenario della nascita, è interessante soffermarsi sui motivi che rendono la sua figura attuale e in qualche modo *contemporanea*.

### La breve vita di Sophie

Sophie Scholl (1921-1943) quarta di cinque fratelli, crebbe in una famiglia di idee aperte e liberali in un piccolo borgo della Germania meridionale, dove trascorse un’infanzia serena, immersa nella natura. Quando la sua famiglia si trasferì a Ulm, Sophie entrò in contatto come i suoi fratelli con le organizzazioni della Gioventù Nazista, subendone il fascino. A poco a poco, Sophie scoprì il loro volto oppressivo e intollerante, coltivando i semi di una opposizione non violenta alla dittatura, in forma di resistenza passiva, sino all’adesione piena alla Rosa Bianca.

Maestra d’asilo, poi studentessa di biologia e filosofia, Sophie era una ragazza riflessiva e anticonformista, capace di interrogarsi sulla società, su Dio, sul ruolo della donna e sul senso della vita. Amava l’arte, la musica e i libri e aveva un talento per il disegno.

Sophie scriveva incessantemente: lettere, pagine di diario, appunti. È sorprendente, per una ragazza appena ventenne, la maturità, la capacità di analisi e lo spirito critico.

Con lo scoppio della guerra, Sophie dovette prestare lunghi mesi di lavoro obbligatorio per il Terzo Reich, prima di realizzare il sogno di frequentare l’università a Monaco. Lì ritrovò il fratello Hans, che con altri studenti aveva creato un gruppo clandestino denominato “La Rosa bianca” ed entrò a farne parte attivamente, sino ad essere arrestata insieme al fratello Hans, mentre distribuiva l’ultimo volantino all’università e affrontò il processo e la morte con straordinario coraggio e serenità.

Sophie Scholl non è stata un’eroina senza macchia e senza paura o un’aspirante al martirio, ma una giovane del suo tempo, capace di dire no e di pagare per le proprie idee, diventando un’icona della resistenza antinazista.

## **Sophie nostra contemporanea**

### **1. Il rapporto con la natura**

Sophie amava l'acqua, il sole, gli alberi. Appena vedeva un torrente, un ruscello, una pozza non riusciva a fare a meno di tuffarsi o di entrarci almeno con i piedi. Si immergeva totalmente nella natura, nei prati e nei boschi con una fisicità fortissima e le piaceva arrampicarsi sugli alberi. Sophie parla spesso del piacere di stare all'aria aperta, come quando ha incontrato un capriolo o esprime la sua felicità per un temporale o per i colori del cielo.

### **2. La libertà, ad ogni costo**

Nella sua adesione alle azioni de "La Rosa Bianca", Sophie accettò di mettere a rischio la vita affrontando pericoli molto grandi, come quando viaggia in treno con una valigia piena di volantini, sino all'azzardo finale che le sarà fatale, la mattina del 18 febbraio 1943.

Negli anni di entusiastica adesione alla Hitler-Jugend di cui subì fortemente il fascino, Sophie maturò un bisogno insopprimibile di libertà e di una vita piena, che sia degna di essere vissuta.

Sophie Scholl alla stazione di Monaco (23 luglio 1942) saluta Hans e gli amici in partenza per la Russia. La libertà è la cifra, la parola chiave. *W la libertà!*, grida Hans Scholl poco prima di morire. E *Libertà* scrive Sophie in cella, sul retro dell'atto di accusa al processo.

I membri de La Rosa Bianca, scelsero di agire, compiendo azioni molto rischiose in nome della libertà.

### **3. Contro obblighi, divieti, costrizioni**

Gli obblighi, i controlli, i divieti della vita quotidiana durante la guerra nazista si facevano sempre più stringenti: la mancanza di ogni forma di libera espressione o il divieto di viaggiare liberamente, erano fonte di incertezza e di angoscia, che Sophie esprimeva nelle lettere e pagine di diario.

Il contatto diretto con la natura, lo spazio dedicato alla scrittura di sé, alla musica (da ascoltare e suonare al pianoforte), i momenti di riflessione e preghiera si intrecciarono alla ricerca di un senso e di una fede religiosa autentica, di uno spazio vitale libero in cui sentirsi in armonia, con se stessa e gli altri.

### **4. Contro la guerra, per la fratellanza e la solidarietà**

L'inizio della guerra (1° settembre 1939) era prevedibile e temuto. Diventa più difficile incontrarsi con Fritz ma all'inizio si pensa ancora, visti i successi a catena dell'esercito del Reich, che la guerra sarà di breve durata.

Ma a poco a poco si capisce che non sarà così. Con l'arrivo dei primi bombardamenti alleati e la scarsità di alimenti e generi di prima necessità tutto diventa più difficile. L'apparato repressivo nazista si fa sempre più insopportabile, con divieti obblighi e controlli sempre più stringenti.

Nella corrispondenza tra Sophie Scholl e il suo fidanzato Fritz e nei resoconti che riceve anche dagli altri amici e dai suoi fratelli Hans e Werner dal fronte emerge sempre più l'orrore della guerra e delle atrocità commesse dalle SS e di cui l'esercito tedesco è complice.

*"A volte la guerra mi terrorizza e sembra che ogni speranza debba svanire. Vorrei non pensarci ma sembra non esserci nient'altro che la politica e fintanto che essa sarà così confusa è malvagia è da vigliacchi girarsi dall'altra parte"*. (Dalla lettera di Sophie al fidanzato Fritz Hartnagel, 9 aprile 1940).

"Sabotaggio quindi dell'industria bellica e nelle fabbriche importanti per la guerra; sabotaggio di ogni adunata, manifestazione, festività, organizzazione nate a opera del partito nazionalsocialista.

Occorre impedire il regolare funzionamento della macchina bellica."

Dal terzo volantino de La Rosa Bianca

Sophie ha il fidanzato in guerra, ma si rifiuta di contribuire alla raccolta di fondi e indumenti caldi per i "ragazzi al fronte". Bisogna contribuire a far finire la guerra, non a prolungarla!